



**AGRONOMI: ORA L'ESCLUSIVA
PER L'USO DEGLI AGROFARMACI**

Al Congresso nazionale gli agronomi hanno chiesto l'esclusiva per l'uso degli agrofarmaci.

SERVIZI A PAGINA 4

CONGRESSO CONAF

Gli agronomi chiedono di essere gli unici professionisti autorizzati a prescrivere l'uso dei fitosanitari

«Un'esclusiva per gli agrofarmaci»

Sisti: legittimare le nostre conoscenze scientifiche – Riflettori puntati su ambiente e biodiversità

L'esclusiva nella prescrizione degli agrofarmaci.

Per evitare sovrapposizione di ruoli e conflitti di interesse, ma anche per rispondere in pieno alla direttiva comunitaria 128/2009 sulla tutela della salute umana e dell'ambiente. È la richiesta avanzata dai Dottori agronomi e forestali al XIII Congresso nazionale del loro Consiglio (Conaf) che si è tenuto la settimana scorsa tra Parma, Reggio Emilia e Bologna. Una richiesta – tra i quattro punti chiave del documento finale – legittimata dal fatto che «il dottore agronomo-dottore forestale è l'unica figura professionale in possesso di specifica competenza nel campo della difesa fitoiatrica».

Il consulente, spiegano i



Parma. L'intervento del presidente Sisti alla Tavola rotonda

dottori, deve possedere il requisito della terzietà. Per questo è necessaria una nuova articolazione della filiera nell'uso di questi prodotti, basata sul binomio prescrizione agrofarmaco-agrofarmacie. In sostanza, l'uso di queste sostanze dovrebbe essere autorizzato in forma scritta dal dottore agronomo, o forestale, al termine di un articolato iter di consu-

lenza fornita all'utilizzatore finale. E le agrofarmacie dovrebbero essere le uniche rivendite autorizzate al commercio degli agrofarmaci. Quanto ai ruoli, dovrebbe essere garantita una precisa suddivisione tra informatore scientifico, consulente «prescrittore» e agrofarmacista. Il tutto accompagnato da una formazione permanente degli operatori.

IL DOCUMENTO FINALE IN «PILLOLE»

Sviluppo rurale post-2013 La categoria si impegna a contribuire allo sviluppo delle aree rurali, alla semplificazione, all'integrazione fra 1° e 2° pilastro e altri fondi strutturali.

Valutazione ambientale e biodiversità I dottori avvocano il ruolo di coordinatori dei gruppi di lavoro multidisciplinari.

Gestione del territorio Tra le richieste, la completa applicazione del quadro legislativo e finanziamenti ad hoc.

Uso sostenibile degli agrofarmaci Chiesto il ruolo di esclusiva nella prescrizione di prodotti fitosanitari.

Su quest'ultimo aspetto ha ribadito il proprio impegno anche Agrofarma, l'associazione delle imprese produttrici. «Fare formazione per un modello di agricoltura sostenibile – ha affermato il direttore, Marco Rosso – significa anche impegnarsi attivamente a fianco di tutti gli operatori della filiera e mantenere alto l'impegno nel trasferimento di

know-how dall'industria all'agricoltore».

Il documento finale predisposto dal Conaf ha sottolineato l'impegno della categoria anche sul fronte dello Sviluppo rurale dopo il 2013, sui processi di valutazione ambientale e la biodiversità e sulla gestione del territorio. Campi di intervento che, come ha sottolineato il presidente del Conaf, An-

drea Sisti, attraverso i quali la categoria vuole «contribuire alla realizzazione di un'Italia più europea, ma anche un'Italia che sappia portare in Europa la sua ricchezza fatta di biodiversità agroalimentare, paesaggistica e soprattutto di grandi professionalità. Quello che chiedo alla comunità scientifica, alle facoltà di Agraria e alla mia categoria è riorganizzare e consolidare un modello di sviluppo italiano in Europa».

Un progetto per la società condiviso anche da Confindustria, che proprio al Congresso Conaf, ha auspicato un avvicinamento fra imprese e ordini professionali nell'interesse comune e del mercato. •

MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai progetti aziendali all'urbanistica così sono aumentate le competenze

Il più giovane, Matteo Ghiringhelli, ha solo 24 anni ed è iscritto all'Ordine di Varese; il più anziano, Romano Marchetti, classe 1913, a quello di Udine. Sono la sintesi degli opposti anagrafici di quei 21.351 dottori agronomi e forestali (al 15 settembre scorso) abilitati all'esercizio della professione e aderenti al Consiglio nazionale. In mezzo a loro, tante figure con esperienze comuni ma sempre diverse che hanno animato i quattro giorni del XIII Congress-

Le testimonianze sul campo di alcuni iscritti all'Ordine

so emiliano (dal 22 al 25 settembre).

Come Sabrina Diamanti, laureata in Scienze forestali (a Firenze) nel 1995 e iscritta dal '98 all'Ordine di La Spezia, di cui nel frattempo è diventata presidente. «La mia è stata una scelta casuale – racconta –

perché non avevo tradizioni in famiglia. Però dopo la laurea sono riuscita a trovare la mia strada, prima come consulente della Regione Liguria, dove ho trovato un minimo di tranquillità economica, poi anche come libera professionista».

Diamanti spazia dalla consulenza di aziende agricole alla cartografia informatica (Gis), avvalendosi della collaborazione anche di altri colleghi. Realizzata? «Beh, inutile negare che mantenersi è dura, an-

che perché dopo 81 anni di vita dell'Ordine talvolta è ancora difficile far capire alla gente chi siamo e cosa facciamo. Senza contare che qualche sovrapposizione di ruoli con altre figure professionali è quasi inevitabile. Però i nostri iscritti lavorano tutti, segno che se ci s'impegna lo spazio si trova».

E nella sua professione di lungo corso (è iscritto dal 1976) conferma che «l'impegno paga» anche Alberto Grazini, presidente dell'Ordine di Viterbo e

titolare di uno studio tecnico-professionale. «Certo, trent'anni fa c'era il grande scoglio dell'identificazione e delle competenze, perché l'attività dell'agronomo era prevalentemente legata all'azienda agricola. Però con l'applicazione della legge 152 del '92 che è stata una legge di grande lungimiranza, la professione ha registrato una grande evoluzione, allargando i campi di competenza alla gestione del territorio, agli aspetti urbanistici e ambientali».

Insomma, una professione che è migliorata nel tempo. «E che è riuscita a fare breccia nella pubblica amministrazione – osserva –. Nel Lazio un'apposita legge ha previsto l'inserimento degli agronomi nelle commissioni di Edilizia integrata o nei Piani di utilizzazione aziendale». A conferma del ventaglio di competenze che rendono questi professionisti «multifunzionali». •

M.Ag.

La riforma rivedrà i compensi in base alle prestazioni

Per la riforma delle professioni – attesa da Ordini e Collegi da trent'anni – potrebbero volerci ancora poche settimane. Quanto meno per vedere, nero su bianco, il disegno di legge di natura governativa che dovrebbe costituire la cornice di riferimento su cui modellare, poi, le discipline di dettaglio per categorie. Da lì partirà l'iter per approvarlo.

L'appuntamento è per la seconda metà di ottobre. Il dossier, direttamente nelle mani del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che, scavalcando l'operazio-

ne di sintesi dei testi parlamentari attorno al Ddl «Siliquini», in corso in commissione Giustizia della Camera, punta ad assumere direttamente la paternità della riforma. Punto fermo – per il Cup (il Comitato unitario delle professioni) e il Pat (il coordinamento dei profili dell'area tecnica) – è la distinzione tra professioni ordinarie e non (organizzate in associazioni attualmente non ancora regolamentate).

Ma punti cardine del provvedimento saranno il ripristino di «un equo compenso legato alla qualità del-

professionisti, in questa fase, si parla di società che valorizzino il capitale del lavoro intellettuale. Lasciando alla normativa di dettaglio e alla scelta dei singoli Ordini l'ammissione, o meno, di quote di capitale.

Problema spinoso è però rappresentato dalla previsione di un Albo unico delle professioni tecniche triennali: periti agrari, periti industriali, geometri, insieme ai laureati triennali di ingegneri e architetti. Prospettiva che vede contrari questi ultimi e i loro rappresentanti. Il disegno di legge «Siliquini», in Parlamento, prevede-

va l'opportunità di accorpamento tra Ordini. Il testo «Alfano» sembra intenzionato a non esplicitare questa opzione, rimandando tutto alla disciplina di dettaglio.

In ogni caso, in questi anni, alcuni Ordini sono riusciti nei propri tentativi di autoriformarsi. Ultimo in ordine di tempo, quello degli avvocati che by-passando lo stallo del loro Ddl, impantano al Senato, hanno varato venerdì scorso, il nuovo regolamento che sancisce le specializzazioni forensi. •

Tra i punti cardine del provvedimento il ritorno dei minimi tariffari fermi dal 1991

la prestazione», ovvero il ritorno dei minimi tariffari vincolanti, che il primo decreto Bersani aveva abolito. Per gli agronomi, la tariffa – benché con parametri indicativi – è ferma dal 1991. Le diverse bozze di adeguamento (l'ultima risale al 2005) che devono essere sottoposte e approvate dal ministro della Giustizia, non sono mai state ratificate. I periti agrari lamentano, in questi

anni, l'acquisizione di nuove competenze che non erano codificate nella loro tariffa, bloccata da 17 anni. Infine, gli agrotecnici, che un onorario fisso non l'hanno mai avuto, sperano di poterlo presto ottenere.

Altri cardini del testo governativo dovrebbero essere nuove norme per il tirocinio, le specializzazioni e la formazione continua. Quanto agli studi aggregati tra